

Maggioranza divisa sul Green Pass La Lega vota con FdI e gli ex grillini

Caos in Commissione: respinto l'emendamento per l'abolizione del lasciapassare



La maggioranza si spacca sul "green pass". A pochi giorni dall'appello all'unità lanciato dal premier Mario Draghi, tra le forze che compongono l'eterogenea squadra di governo, ieri sono volati letteralmente gli stracci. Centrodestra (ed ex grillini) da una parte, centrosinistra (e cespugli) dall'altra. Succede tutto in commissione Affari sociali della Camera dei Deputati.

a pagina 2

LA NOSTRA RICHIESTA ALL'AMBASCIATORE IANNUZZI



Ora aspettiamo il verbale del Comites di Montevideo

a pagina 4

“QUEREMOS QUE VAYAN A INVERTIR”

Lacalle Pou en Dubái: "El sector privado es el que hace un país pujante y lo hace progresar"



DUBÁI (Uypress) – En su intervención central en la celebración del Día de Uruguay en la Expo 2022 Dubái, el presidente Luis Lacalle Pou manifestó que nuestro país da seguridad para concretar negocios. "Necesitamos apoyo y socios. Queremos que vayan a invertir y ser propietarios, socios o accionistas de la generación de alimentos", dijo el presidente.

a pagina 8

L'ADDIO



La morte di Bonomi, ex ministro dell'Interno nei governi del Fronte Ampio

FORCINITI a pagina 5

Il maggioritario é ormai superato

di GIORGIO MERLO

Da sempre la riforma elettorale è "la madre di tutte le riforme". Con le leggi elettorali nascono e tramontano partiti; si impongono nuove alleanze e scompaiono vecchie coalizioni. A volte, addirittura, emergono nuovi leader a scapito di altri leader. Insomma, le leggi elettorali stravolgono i sistemi politici tradizionali e ne fanno nascere di nuovi. È appena sufficiente pensare alla esperienza storica e concreta, nonchè cinquantennale, della Democrazia Cristiana per rendersene conto. Certo, il partito popolare di ispirazione cristiana è crollato anche e soprattutto per altri motivi, ma non c'è alcun dubbio che il cambiamento del sistema elettorale ha dato il colpo di grazia alla Dc e a ciò che ha rappresentato per molti lustri nella società italiana. E questo perchè ogni sistema elettorale, di norma, cambia la geografia politica nazionale. Ora, è di tutta evidenza che il sistema (...)

segue a pagina 5

MARCUCCI NON CI STA

Giustizia, Letta boccia 2 referendum Ma in casa dem c'è chi storce il muso

Referendum sulla giustizia: i mal di pancia del Pd. Da Enrico Letta è arrivata una decisa frenata nei confronti di due dei quesiti recentemente approvati dalla Consulta mentre per gli altri 3 si è intravista una parziale apertura da parte del segretario dem.

Nello specifico, scrive ilgiornale.it, Letta si è opposto ai quesiti che riguardano i limiti agli abusi della custodia cautelare e l'abo-

lizione del decreto Severino: in soldoni, ha riconosciuto che "si possono fare miglioramenti, ma non stravolgendo tutto". Pertanto nei confronti dei 2 quesiti Letta ha scandito a chiare lettere che "non riesco a non esprimere la netta contrarietà". Quanto agli altri 3 referendum, invece, il leader dem ha sottolineato che si tratta di materie "che stanno dentro la discussione parlamentare e noi pensa-

mo che le risposte arriveranno là". In largo del Nazareno, tuttavia, non tutti sembrano pensarla come lui. E' il caso di Andrea Marcucci, secondo cui i dem non possono "dire no a prescindere come altri hanno fatto".

Anche Marcucci auspica che l'Aula faccia il suo lavoro, ma se non dovesse farcela, è il suo pensiero: "ci rimetteremo al responso dei cittadini".

DL MILLEPROROGHE

Cartelle esattoriali e prestiti Covid, rinvio scadenze: ok dalla Camera



Camera dei Deputati

Rinvio dei termini per restituire i prestiti erogati alle piccole imprese messe in difficoltà dal Covid e più tempo per pagare cartelle esattoriali ed accertamenti esecutivi: questi i punti essenziali definiti negli emendamenti al decreto Milleproroghe, che ieri ha ottenuto la fiducia alla Camera dei Deputati con 369 voti favorevoli e 41 contrari. Tra i tanti i "correttivi" che hanno incassato il "semaforo verde" dall'emiciclo di Montecitorio spicca il rinvio delle rateazioni scadute al fisco per le imprese in difficoltà a causa della pandemia. Il voto finale sul provvedimento è previsto per martedì mattina. Quindi, in caso di approvazione, il testo passerà all'esame del Senato per il via libera definitivo.

Maggioranza divisa sul Green Pass La Lega vota con FdI e gli ex grillini

Caos: respinto l'emendamento per l'abolizione del lasciapassare

La maggioranza si spacca sul "green pass". A pochi giorni dall'appello all'unità lanciato dal premier Mario Draghi, tra le forze che compongono l'eterogenea squadra di governo, ieri sono volati letteralmente gli stracci. Centrodestra (ed ex grillini) da una parte, centrosinistra (e cespugli) dall'altra. Succede tutto in commissione Affari sociali della Camera dei Deputati. E' qui, infatti, che va in scena lo scontro all'arma bianca sul decreto che ha introdotto l'obbligo del certificato rafforzato per gli over 50. La Lega, infatti, ha presentato un subemendamento per far cessare l'utilizzo del "lasciapassare" allo scadere dello stato di emergenza (previsto per il prossimo 31 marzo). Nonostante il pressing degli altri partiti, il Carroccio non ne ha voluto sapere di ritirare il correttivo ed è andato, così, al braccio di ferro finale confidando nell'appoggio dei parlamentari del M5S, apparsi incerti fino alla fine sul da farsi. Alla fine, però, non c'è stata nessuna "sorpresa". I grillini, sia pur combattuti, si sono allineati ed hanno votato compatti contro il subemendamento leghista. Il testo, sul quale il governo aveva dato parere contrario, è stato dunque respinto dai voti di Pd, M5s, Iv, Coraggio Italia e Leu. Hanno invece votato a favore la Lega, FdI (che però è l'unico partito di opposizione) e Alternativa (il gruppo degli ex M5s), mentre si sono astenuti i deputati di Forza Italia (parte della maggioranza di governo). In soldoni: i voti contrari all'emendamento sono stati 22, 5 gli astenuti, e 13 i favorevoli.



Matteo Salvini e Giorgia Meloni

"Grazie a tutti quelli che ci hanno provato, anche degli altri partiti. Vista la rilevanza del tema credo che l'emendamento debba essere ripresentato e discusso in aula" ha subito scritto su Twitter il deputato leghista Claudio Borghi, preannunciando nuovamente battaglia. Questa volta direttamente nell'aula di Montecitorio. L'esponente leghista ha poi puntato il dito contro i dem: anche il "Pd in dichiarazione di voto dice che le restrizioni vanno tolte ma si dicono 'contrari a farlo con emendamento' quindi voteranno contro. Certo, è comodo rimettere tutto in mano a Speranza. Cosa potrebbe andare male?" ha sbottato. Ma non è finita qui. Prima ancora, infatti, che

la maggioranza si dividesse sul subemendamento dei Salviniani, in mattinata la squadra si è infranta su un altro emendamento presentato, questa volta, da Alternativa e votato, guarda caso, anche da Lega e FdI, con. Il correttivo, poi bocciato, mirava a eliminare la quarantena per gli alunni non vaccinati, oltre alla distinzione con i bambini vaccinati introdotta nel decreto in esame che prevede l'obbligo del green pass rafforzato per gli over 50. In soldoni: gli esponenti del Carroccio hanno votato all'unisono con il partito di Giorgia Meloni e con gli ex grillini sfidando, anche in questo caso, la posizione dell'esecutivo. Più spacca-ti di così...

IL VIRUS Il commissario: "Entro una settimana arriverà il Novavax" Figliuolo: "Dal 1° marzo quarta dose di vaccino per le persone fragili"

Mancava in pratica solamente l'ufficialità perché se ne parlava oramai da tempo. Ma ieri Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid, ha confermato che da marzo alle persone fragili sarà data anche la quarta dose di vaccino. Il generale ha detto ha detto che in questi giorni è al lavoro con le Regioni e con il ministero della Salute per "individuare le platee. Ma partiremo il 1° marzo e quindi continueremo a tenere in piedi l'organizzazione che c'è oggi". Per i fragili, ha ricordato, "il ciclo completo era fatto da tre dosi: due dosi più una addizionale. Quindi per loro questa è la booster". Figliuolo ha poi aggiunto che entro la fine di questa settimana l'Italia entrerà in possesso di un milione di dosi del vaccino Novavax che saranno distribuite tra Regioni e Province autonome. Un altro paio di milioni di dosi arriveranno poi a marzo e quindi "ci sarà la possibilità anche di utilizzo di questo ulteriore vaccino". Intanto gli esperti dell'Alta Scuola di Economia



Il generale Francesco Paolo Figliuolo

e Management dei Sistemi Sanitari (Altems) della Facoltà di Economia dell'Università Cattolica hanno stimato che due anni di pandemia, dal primo paziente italiano a oggi, hanno determinato in Italia una spesa di 19 miliardi di euro; 11,5 miliardi di questi legati all'incremento della spesa sanitaria delle Regioni, 4,3 miliardi per l'acquisto di dispositivi di protezione (DPI), anticorpi monoclonali, fiale remdesivir, gel, siringhe, tamponi, ventilatori, monitor, software, voli, (acquisti diret-

tamente gestiti dalla struttura commissariale dell'emergenza Covid), infine 3,2 miliardi di euro per l'acquisto dei vaccini.

Dal rapporto si vede anche che in totale, indicativamente una persona su cinque (20,05%) in Italia è stata contagiata (il dato non tiene conto delle reinfezioni), con un valore massimo registrato dalla PA di Bolzano (33,9%), una persona su tre, e un valore minimo registrato in Sardegna (9,7%), una persona su dieci.

IL 24 FEBBRAIO

Il Papa incontra on-line anche gli studenti del Sud-America

Organizzato dalla Loyola University of Chicago, in collaborazione con la Santa Sede, Papa Francesco il prossimo 24 febbraio alle ore 19 (Utc 6.00) incontrerà online gli studenti universitari del Nord, Centro e Sud America.

'Costruire ponti Nord-Sud' è il tema dell'appuntamento durante il quale il Pontefice dialogherà con i ragazzi, condividendo progetti educativi concreti che cercano di trasformare con giustizia le realtà ambientali ed economiche. Il tutto potrà essere seguito in diretta tramite il sito <https://www.luc.edu/popefrancis/>. "Cari fratelli e sorelle, che questo Sinodo sia una vera tappa dello Spirito! Perché abbiamo bisogno dello Spirito, soffio di vita perenne di Dio, che ci libera da ogni forma di egocentrismo, rinnova la vita di chi sta morendo, scioglie le catene e diffonde la gioia", le parole di Papa Francesco.

I NUMERI

In Italia nel 2020 matrimoni giù del 47,4%, crisi soprattutto al Sud

Nel 2020 la pandemia ha indotto molte persone a rinviare o rinunciare alle nozze. I matrimoni celebrati in Italia sono stati 96.841, il 47,4% in meno rispetto al 2019. In calo soprattutto le nozze con rito religioso (-67,9%) e i primi matrimoni (-52,3%). Per i primi nove mesi del 2021 i dati provvisori indicano, rispetto allo stesso periodo del 2020, un raddoppio dei matrimoni, ma la ripresa non è sufficiente a recuperare quanto perso nell'anno precedente. Diminuiscono anche le unioni civili tra partner dello stesso sesso (-33,0%), le separazioni (-18,0%) e i divorzi (-21,9%). La battuta d'arresto si osserva a partire da marzo 2020 con picchi ad aprile e maggio proprio per via delle pesanti restrizioni imposte dalla pandemia. A livello territoriale, il calo è molto più pronunciato nel Mezzogiorno (-54,9%) rispetto al Centro (-46,1%) e, soprattutto, al Nord (-40,6%).

LAVORO Rallenta la domanda rispetto a gennaio, ma è positivo il confronto con il 2021

318mila le entrate previste a febbraio

Sono 318mila le entrate programmate dalle imprese nel mese di febbraio, in diminuzione di circa 140mila unità rispetto a inizio d'anno, ma, grazie alla riapertura di tutte le attività economiche, in marcato aumento rispetto a febbraio 2021 (+102mila unità; +47,0%) quando erano in vigore più ampie restrizioni per il contenimento della pandemia e la campagna vaccinale era ancora agli esordi. Lo scenario evidenziato dal Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, mostra che a frenare la domanda di lavoro sono le prospettive meno incoraggianti legate ai rialzi dei costi energetici

ci e alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, nonché la persistente difficoltà a reperire manodopera. Le maggiori incertezze si riflettono su tutti i comparti del manifatturiero con una flessione pari a -29,5% su base mensile, pur conservando una tendenza positiva rispetto a un anno fa (+27,4%). Negativa anche la congiuntura per le costruzioni (-20,7%) che mantiene comunque una tendenza positiva (+16,7%) rispetto a febbraio 2021. Ancora più accentuata la diminuzione dei contratti programmati dai servizi (-32,5% su base mensile, ma +33,8% su base annuale) e in particolare dal commercio.



IL CASO La nostra richiesta all'ambasciatore Iannuzzi

Ora aspettiamo il verbale del Comites di Montevideo

Nella giornata di ieri l'Editore ha chiesto ufficialmente a Gianbattista Iannuzzi, ambasciatore d'Italia in Uruguay, di fargli avere il verbale dell'ultima riunione del Comites, tenutasi lo scorso 16 febbraio, in cui si è dato parere negativo all'operato de 'La Gente d'Italia'.

Cari Lettori, come ben sapete noi facciamo tutto alla luce del sole e proprio per questo motivo vi teniamo aggiornati sull'intera e squallida vicenda. Siamo certi che l'ambasciatore farà avere questo verbale (che è pubblico, meglio ricordarlo) quanto prima anche per poterlo consegnare ai nostri legali. E, nel frattempo, noi del Comitato di redazione chiediamo allo stesso Iannuzzi di pronunciarsi pubblicamente sulla questione, dicendo se per lui il Comitato, presieduto dall'Innominabile (a proposito, nel caso avesse inavvertitamente e sbadata mente persa la fattura con i

soldi che ci deve per la pubblicità a pagamento che non ha mai saldato siamo ben lieti di inviarla nuovamente...) si è espresso in maniera lecita oppure il parere è stato 'dopato' dalla non simpatia che lo stesso ha per questo media, se si pensa che l'anno scorso disse addirittura che non esisteva (pensa te...). Se non vorrà rispondere, ce ne faremmo una regione della serie 'chi tace acconsente'....

Intanto dal Pd - ma non solo - ci confermano che è pronta un'interrogazione parlamentare atta a far luce su questa storia. Questo giornale, come sapete, è nato nel nome della legalità e di certo proprio per questo motivo è bersagliato su più fronti e in molti vorrebbero tapparci... la penna per sempre, magari per poter fare quello che vogliono senza essere controllati. E no, carissimi, non funziona così. Questo quotidiano non si

fermerà mai, sono anni che combattiamo al fianco della gente battaglie nel nome della verità e contro il marcio che ci circonda. E sono anni che le vinciamo, queste battaglie: basti pensare alla penosa vicenda Cario-Porta di cui abbiamo anche fatto un appello sulla piattaforma change.org affinché venisse ristabilita la legalità, così come alla fine



è stato. Ne approfittiamo anche per chiedere all'ambasciatore Iannuzzi se non pensa che ci possa essere un doppio conflitto d'interesse da parte del presidente del Comites, numero uno sia del Cgie che del Comites. E inoltre, essendo lui un politico uruguayano, può anche prendere decisioni a nome dell'Italia? Restiamo in fiduciosa attesa. Grazie....

Il Comitato di redazione

Stefano Casini
Matteo Forciniti
Sandra Equeniche
Roberto Zanni

L' EX PRESIDENTE USA SI FA IL "SUO" SOCIAL

Arriva Truth, Trump sfida Facebook e Twitter

Donald Trump, bannato dalle reti digitali, si fa il "suo" social: arriva Truth e promette già da questa settimana di fare concorrenza a Facebook e a Twitter. L'ex presidente Usa aveva da tempo annunciato la volontà di allestire una piattaforma social che potesse fare concorrenza alle "major". Che, qualche tempo fa e in piena temperie elettorale, avevano bannato l'allora inquilino della Casa Bianca. Sca-



Donald Trump

tenendo numerosi dibattiti sull'opportunità che a decidere lo spazio di tribuna fosse o meno un'azienda privata. Il nuovo social Truth sarà operativo già dalla fine di marzo ma in questa settimana,

almeno, inizierà gradualmente a essere messo online. E sarà operativo negli Stati Uniti. Già da oggi, inoltre, la piattaforma sarà disponibile sugli App Store di Apple. La società che edita il social è presieduta da Devin Nunes che, per seguire il progetto, ha lasciato un seggio al Congresso. Si chiama Trump Media & Technology Group e si propone di fare la "guerra" a Facebook e Twitter, in seconda battuta anche a YouTube. L'arrivo di questa piattaforma è stato lungamente atteso sui social dai seguaci e dai sostenitori del tycoon. Non solo negli Stati Uniti ma in tutto il mondo. Negli ambienti conser-

vatori e "trumpiani" è tutto un fiorire di promesse bellicose contro gli Over the Top della rete. La loro "speranza" è che si attui un esodo in massa di utenti che costringa le grandi aziende digitali a rivedere la loro politica online. E non è detto che ciò possa accadere. Se Twitter s'è dimostrata durissima, da principio, contro Trump, Facebook si trova in una posizione più vulnerabile. A parte le polemiche sulle inchieste e le rivelazioni che hanno dimostrato (l'ovvio). Ciò che Zuckerberg favoriva gli scontri sui social per lucrare sulle reactions e guadagnare. Ma Facebook ha perso nelle scorse settimane oltre 200 miliardi di dollari di capitalizzazione e, intanto, il progetto di Horizon World - il "metaverso" - ancora non sembra ingranare come i vertici di Menlo Park speravano.

Luca Esposito

I FUNERALI SI SONO SVOLTI DOMENICA MATTINA PRESSO IL PALACIO LEGISLATIVO

La morte di Eduardo Bonomi, ex ministro dell'Interno nei governi del Frente Amplio

di MATTEO FORCINITI

È stato un arresto cardiaco a provocare la morte improvvisa di Eduardo Bonomi nella notte tra sabato e domenica. 73 anni, lontane origini italiane, Bonomi ricopriva attualmente l'incarico di senatore ma è noto per essere stato per un decennio il responsabile della sicurezza pubblica in Uruguay venendo pesantemente criticato dall'opposizione di destra oggi al governo del paese.

La traiettoria politica del "Bicho" -il soprannome con cui era conosciuto- iniziò negli anni settanta all'interno del Movimiento de Liberación Nacional-Tupamaros (MLN-T), la guer-

riaglia di sinistra presente in Uruguay in quegli anni. Nel 1972 venne arrestato per l'omicidio di un poliziotto e restò in galera fino al 1985 quando tornò in libertà grazie all'amnistia con il ritorno della democrazia. L'impegno politico proseguì negli anni dopo con il Movimiento de Participación Popular (MPP) di cui fu uno dei fondatori e che oggi forma parte della coalizione di centro sinistra del Frente Amplio.

Con l'arrivo al potere della sinistra, a partire dal 2005, Bonomi cominciò ad avere un certo protagonismo iniziando ad essere ministro del Lavoro e della Sicurezza Sociale durante il primo mandato della presidenza



Eduardo Bonomi

di Tabaré Vázquez. Considerato molto vicino a José "Pepe" Mujica, fu pro-

prio durante il governo di quest'ultimo tra il 2010 e il 2015 che assunse come ministro dell'Interno, incarico che mantenne successivamente anche con il secondo periodo di Vázquez fino al 2020.

Numerosi furono gli attacchi ricevuti in questo decennio come responsabile dell'Interno, tra questi uno dei casi più celebri fu quello di Rocco Morabito: nel 2019 il boss della 'ndrangheta si fece protagonista di una clamorosa fuga dal carcere di Montevideo. Questa figuraccia che provocò l'irritazione dell'Italia fece saltare diverse autorità uruguayane relazionate al caso ma non il ministro che rimase al suo posto anche

se -come aveva confessato lui stesso in un'intervista- aveva presentato le dimissioni al presidente Vázquez che erano state però respinte.

I funerali si sono svolti nella giornata di domenica con una partecipata cerimonia all'interno del Palacio Legislativo, il Parlamento uruguayano. Compagni di partito, avversari e cittadini sono venuti a dargli l'ultimo saluto nel Salón de los Pasos Perdidos.

Incredibilmente, la morte di Bonomi è arrivata nove mesi dopo e in circostanze simili a quella del suo successore Jorge Larrañaga che aveva assunto l'incarico nel 2021 con il governo di Luis Lacalle Pou.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il maggioritario è ormai superato

(...) elettorale riflette anche l'umore popolare e le condizioni politiche che in quel particolare momento storico condizionano il dibattito pubblico, culturale e sociale nel paese. Così è stato anche nel nostro paese negli ultimi anni. Almeno a cominciare da tangentopoli in poi, cioè dopo che la magistratura con la sua azione ha contribuito a radere al suolo quel sistema politico che per oltre 50 anni reggeva le sorti della nostra democrazia parlamentare. E la crisi, la precarietà e l'instabilità della politica italiana è anche il frutto dei continui cambiamenti del sistema elettorale. Una continua alternanza tra simil proporzionale e simil maggioritario che non ha contribuito a creare quella stabilità di governo che era e resta l'elemento decisivo di ogni sistema politico. Per arrivare ad oggi, ci troviamo nuovamente di fronte ad un possibile, e auspicabile, cambiamento del nostro sistema elettorale. Si riparla,

cioè, di un ritorno del sistema proporzionale. E sin qui, nulla di nuovo. Ma questa volta per un motivo persino troppo semplice da descrivere. E cioè, proprio il contesto politico contemporaneo richiede il superamento del sistema maggioritario a vantaggio del proporzionale. Solo un tifoso accanito del maggioritario può, oggi, sostenere che nel nostro paese ci sono due coalizioni omogenee e compatte a livello politico, culturale e programmatico che si possono tranquillamente confrontare e sfidare di fronte al corpo elettorale. È evidente a tutti, ma proprio a tutti, che le tradizionali alleanze sono state sacrificate sull'altare di una polverizzazione politica che ha sancito la fine degli antichi contenitori di centro destra e di centro sinistra. È appena sufficiente prendere atto delle dichiarazioni dei leader di partito di centro destra a giorni alterni per rendersene conto. Per non parlare del campo avverso dove la

sommatoria del massimalismo della sinistra con il populismo sempre più sbiadito ed ondivago dei 5 stelle offre uno spettacolo di coalizione alquanto singolare se non addirittura grottesco. E, oltre a questa considerazione, assistiamo ad una sorta di perenne radicalizzazione del conflitto politico che rischia di riproporre, seppur in forma diversa rispetto al passato, a quella cultura degli "opposti estremismi" che non giova né alla credibilità della politica e né, tantomeno, alla stabilità dell'azione di governo. Per questi motivi si parla di ritorno del proporzionale. Perché dopo una stagione politica caratterizzata dal populismo di marca grillina che ha scassato le fondamenta del nostro sistema politico e parlamentare, diventa indispensabile ripartire dal basso. Che, tradotto in termini politici, significa ripartire dalle identità - se esistono ancora - dei singoli partiti per poi costruire, lentamente, le necessarie ed indispensabili alleanze politiche che siano in grado di governare degna-

mente l'intero paese. E non a caso, proprio in un contesto del genere riemerge la necessità di riscoprire un luogo politico di "centro" che sia in grado, soprattutto, di costruire e declinare una vera ed autentica "politica di centro" nel nostro paese. Non per regressione nostalgica ma per ridare qualità alla politica e dignità alla stessa azione di governo. E per centrare questo obiettivo si rende necessario, se non quasi addirittura vincolante, tornare ad un sistema proporzionale che esalti da un lato le identità dei vari soggetti politici e, dall'altro, costruisca coalizioni non fondate sul pallottoliere - come capita oggi sistematicamente - ma su motivazioni politiche e su ricette di governo. Si tratta, quindi, di affrontare questa nuova ed inedita stagione non più con le armi demagogiche del populismo - ormai fallite e tramontate - ma con le munizioni della buona politica alimentate dalle culture politiche e da veri programmi di governo.

GIORGIO MERLO

SAN CIRO

La gloria del santo Medico venuto dall'Egitto...

di PIETRO GARGANO

All'antivigilia di Natale del 2020 avvertii come un pugno alla schiena, leggero ma incessante. Pensai a un banale dolore intercostale e me lo tenni addosso per tre giorni. Finalmente mi decisi a chiamare il medico. Venne e l'elettrocardiogramma rivelò un infarto in corso. Mi affidai a San Cirio Medico nostro. Corsa in ambulanza, ricovero alla Clinica Mediterranea, angioplastica d'urgenza nella notte, una settimana in rianimazione, un'altra in reparto e tornai a casa. D'istinto, mi misi subito a ritoccare gli appunti di lavoro che, da porticese purosangue, da tempo dedicavo a San Cirio. A fine agosto del 2021 nuovo pugno dalle parti del cuore. I sudori freddi mi spinsero a chiamare il 118.

Altro ricorso a San Cirio, altra ambulanza, corsa al Cardarelli, altra angioplastica, sette giorni in terapia intensiva, sette in reparto. M'hanno "spilato" i tappi, tranne un trombo coccuto. Sto in terapia per scioglierlo, per fortuna s'è indurito e dovrebbe essere meno pericoloso. Ho rimesso mano al lavoro su San Cirio, dedicandogli l'unica cosa che so fare: scrivere. Vita, martirio, miracoli, luoghi di culto, leggende. Ed ecco il libro. Lo considero un ex-voto speciale, da mettere accanto ai pezzi di anatomia in argento e ai quadretti naïf offerti da devoti grati al Santo che ha protetto non solo Portici nell'ultima pandemia.

ARRIVA GIOVANNI IL SOLDATO

Nell'esercito romano il cristianesimo mise salde radici. Era la fede dei forti. Famosi furono i converti-

ti della Legione Tebea. Le cronache dei martiri sono piene di centurioni, come Marcello Massimiliano d'Africa, che si immolarono per difendere le loro convinzioni. Uno dei soldati trasformati dalle parole di Cristo fu appunto Giovanni detto l'Edesseno dalla città natia. La sua Edessa - da non confondere con l'omonimo centro in Macedonia - sorgeva lungo il fiume Skirtos ed era l'antica capitale della Mesopotamia settentrionale. Fu il cuore degli studi teologici e filosofici, con la celebre schola persica. Lì si custodiva quella che era creduta una corrispondenza apocrifa fra il sovrano Agbar V e Cristo. Copie delle lettere venivano trascritte sui muri dei palazzi affinché li proteggesse dalle calamità. Molto più tardi, attorno all'anno Mille, vi fu venerata una miracolosa immagine di Gesù, che diede origine al culto del Volto Santo. Dal 216 Edessa era colonia romana, sottoposta alla coscrizione militare obbligatoria. Andò a combattere anche Giovanni.

Si comportò da valoroso, per otto mesi, nella campagna di Egitto e entrò nel giugno del 295 in Alessandria con l'esercito vittorioso su Achilleo. Però l'idea della carità si era già aperta una breccia nella sua indole buona. Così militò all'ombra della Croce. Forse ricadde nell'editto di Diocleziano del 298, che privava i militari dei privilegi di guerra e dei titoli nobiliari. Oppure accettò fino in fondo il suo credo,

Nell'appassionante volume edito dalla casa editrice Magmata di Alfonso Gargano, la sua vita avventurosa, iniziata nella seconda metà del III secolo ad Alessandria d'Egitto, dove c'era una celebre scuola di Medicina, ch'era stata frequentata anche da Galeno. Cirio eccelleva in bravura e curava gratuitamente gli indigenti, tanto da guadagnarsi l'appellativo di anàgiro (dal greco: senza denaro). L'imperatore Diocleziano avviò una feroce persecuzione contro i cristiani e anche contro i medici, considerati al pari di maghi e stregoni, quindi pericolosi. Cirio si trasferì in Arabia. Rientrato ad Alessandria, fu decapitato il 31 gennaio del 303

che stabiliva l'incompatibilità della fede con l'esercizio della professione militare. Lasciò l'esercito, e fu una liberazione. Chi sa dove sentì parlare dell'eremita che nel deserto di Ceuzza guariva gli storpi e faceva rivivere i moribondi con la preghiera. Fece un altro lungo cammino per raggiungerlo. Cirio lo vide arrivare come un miracolo. Secondo la tradizione Giovanni indossava ancora la corazza su cui scintillavano i raggi del sole. La faccia brunita, lo sguardo franco. Cirio lo riconobbe come fratello e accettò di dividere con lui solitudine, povertà, contemplazione.

LA PERSECUZIONE DI DIOCLEZIANO

Giovanni fu discepolo devoto. Nacque una comunione di fede e di amicizia tra due uomini diversi per origine e per cultura. "Una coppia di Santi tre volte beata" scrisse Sofronio. L'uno, Cirio, era stato un medico famoso ed era diventato eremita per

guarire le ferite dell'anima nel deserto, il luogo in cui le pietre arse, le colline di sabbia senza mèta, l'assenza di fiori indicano la vicinanza del demonio. L'altro, Giovanni, era stato un soldato. Non aveva risanato uomini: li aveva feriti e uccisi in guerra, assaltando le città.

Cirio aveva levato le mani al cielo per pregare. Giovanni le aveva usate per impugnare la spada, la lancia e l'arco. Cirio guariva i malati. Giovanni straziò uomini in fiore. Cirio servì il suo Padrone in cielo. Giovanni aveva servito il suo imperatore in terra. Solo il disegno divino, concluse Sofronio, poteva congiungere vite partite a tanta distanza tra loro. Vissero in una capanna ricoperta da foglie, divisero la fede, ebbero il medesimo senso della giustizia. Nei quattro anni condivisi, sfamandosi frugalmente e dissetandosi in una pozza sabbiosa sotto le palme, anche Giovanni si occupò dei pellegrini infermi. Ma



restò Cirio la figura prevalente. Infine, l'ostilità latente di Diocleziano verso i cristiani si trasformò in odio. Forte fu l'influenza del crudele Galerio, luogotenente d'Oriente, ma il terrore ebbe motivazioni collegate al potere. Dal 293 l'imperatore si fregia dell'appellativo di Jovius per dimostrare che la sua potenza discendeva da Giove altissimo. La fede cristiana, antitesi del paganesimo, poteva minacciare la stessa stabilità del trono. La persecuzione fu annunciata, con una sorta di ultimatum, nel 303 a Nicomedia, nel giorno della festa dei Terminalia in onore dei termini che delimitavano i confini.

Capitale della provincia di Ponto e Bitinia, sul Mar di Marmara, Nicomedia (oggi Izmit) era stata governata da Plinio il Giovane. Diocleziano la scelse come sede e l'arricchì di palazzi sontuosi, una zecca, un ippodromo. Potentissimo era il sacerdote di Iside, Cassiano. Tra i templi, sorgeva quello dei cristiani. Il prefetto fece abbattere le porte della chiesa e bruciare le Scritture.

Era l'inizio dell'incendio. Il primo editto fu pubbli-



cato il 23 febbraio 303. Un cristiano lo strappò con un gesto quieto. Lo mandarono a morire a fuoco lento. Sussultando fra le fiamme, il cristiano sorrideva. Fu stabilito che i cristiani liberi avrebbero perduto diritti civili, gli schiavi non si sarebbero liberati mai. Le chiese cattoliche vennero demolite. La pena di morte spettò a chi aveva partecipato ad assemblee segrete. Vescovi e preti vennero obbligati a consegnare gli scritti in cui erano contenute le dottrine della Santa Trinità. I magistrati bruciarono quei testi. I beni materiali della Chiesa furono confiscati. Seguirono

altri tre editti. Nel secondo si ordinava l'arresto dei capi del clero. Nel terzo si stabiliva di rilasciare i cristiani che avessero accettato di sacrificare agli dei. Nel quarto editto si sanciva l'obbligatorietà del sacrificio agli dei. Due volte il palazzo imperiale di Nicomedia bruciò. Vennero incolpati i seguaci di Cristo, innocenti. Il vescovo africano Felice si oppose all'ordine di distruzione dei sacri testi e venne decapitato a Venosa. Non tutti furono eroi della fede, vescovi si piegarono alla paura. Ma tanti fedeli scelsero un'orrenda fine piuttosto che abiurare al loro

credo. Il martirio diventò esempio e testimonianza: un battesimo di sangue. Ciro e Giovanni, nel loro eremo, potevano restare al riparo. Ma seppero che una pia donna e le sue tre figlie fanciulle erano state catturate. E decisero di andare a Canopo, il luogo della prigionia, per dar loro conforto, per misurarsi nella fede fino all'estremo. La scelta di soccorrere quattro donne anticipa la data dell'accettazione di presenze femminili accanto ai solitari della fede. Per Ciro, le donne non rappresentano la "tentazione costante" tanto temuta da altri cristiani.

Era convinto che, insieme, si potesse trionfare su Satana. Anche in questo fu un anticipatore, perché solo molti decenni dopo venne accettata, in casi limitati, la presenza di pie donne nel deserto, quasi sempre vestite da monaco. Decidendo di soccorrere le quattro donne, scattò in Ciro la molla dell'altra lezione di Origene: l'esorazione al martirio. Chi ama Dio desidera raggiungerlo. Solo coloro che portano la croce come Cristo otterranno salvezza. Ciro si sentiva pronto. Arriva Giovanni il soldato.

**Fine quarta puntata
(Continua)**

L'incendio della nave per trasporto veicoli Felicity Ace della compagnia Mitsui Osk Lines, provocato con molta probabilità dalle batterie delle auto elettriche a bordo, ha mandato in fumo 3.945 auto di lusso. Tra queste 1100 sono Porsche e 189 Bentley. Le altre sono Audi e Volkswagen. L'incendio a bordo si è verificato mentre navigava a ovest di Ponta Delgada in Portogallo. Il trovarsi vicino alle Isole Azzorre ha permesso alla marina militare e all'aviazione portoghese di intervenire mettendo in salvo i 22 dell'equipaggio. Il danno stimato e che sarà coperto dalle assicurazioni è di mezzo miliardo di dollari. Della messa in sicurezza e del recupero si sta già occupando un team di 16 persone della compagnia olandese Boskalis, la stessa che in queste ore sta operando al largo di Corfù per l'incendio del traghetto italiano Euroferry Olympia. L'equipaggio ha parlato di un incendio scoppiato a causa delle batterie delle auto elettriche (o ibride) presenti a bordo. Non è ancora chiaro se sia stata questa la reale causa anche se l'ipotesi è altamente probabile. Di certo la presenza di migliaia di batterie agli ioni di litio ha reso le fiamme difficili da domare. Le batterie agli ioni di litio, in quantità così grandi, sviluppano infatti temperature paragonabili ad una reazione chimica capace di fondere anche l'acciaio. Se fosse confermata questa versione, secondo alcuni

UN DANNO DA MEZZO MILIARDO DI DOLLARI

Batterie auto elettriche incendiano il super cargo Felicity Ace: in fiamme 1.100 Porsche, 189 Bentley



esperti ci potrebbero essere serie ripercussioni sui costi legati al trasporto e alla fabbricazione di auto elettriche. Come affermato da Allianz Global Corporate & Specialty, il carico del traghetto per veicoli era costituito da 3.945 auto dei brand Audi, Bentley, Lamborghini, Porsche e Volkswagen con un valore unitario medio stimato in 99.650 dollari. Ciò porterebbe quindi al totale di mezzo miliardo di dollari

di perdita del carico. Pur essendo state spente le fiamme, il prezioso carico sembra essere stato compromesso, così come la nave che era stata varata nel 2005 e che aveva un valore di 24,5 milioni di dollari. In particolare Porsche ha già contattato i propri clienti Usa (a cui era destinata la spedizione partita il 10 febbraio dal porto tedesco di Emden) con un messaggio che informa dell'incidente della Felicity Ace e dei

ritardi nelle consegne. Sia per la compagnia marittima giapponese che per il Gruppo Volkswagen tedesco di auto sportive questa non è la prima volta che si verifica, in tempi recenti, un grave problema di trasporto via mare. Nel gennaio del 2019 una nave gemella della Mitsui Osk Lines, la Sincerity Ace, si era incendiata al largo di Oahu mentre navigava con un carico di auto giapponesi verso le Hawaii. In quel caso c'erano state 4 vittime e un disperso. Sempre nel marzo 2019 la nave porta container Grande America della Grimaldi si era incendiata affondando poi nel golfo di Bisaglia. Nel carico c'erano circa 2.000 automobili tra cui alcune preziosi esemplari di Porsche 911 GT2 RS che giacciono sul fondale a 4.000 metri di profondità, assieme ad alcune Audi RS 4 e RS 5. Per facilitare il trasporto di veicoli – spiega il responsabile sicurezza marittima di AGSC – “gli spazi interni non sono divisi in sezioni protette da paratie (come nelle altre navi mercantili) e ciò può avere un impatto negativo sulla sicurezza antincendio”.

DUBÁI (Uypress) – En su intervención central en la celebración del Día de Uruguay en la Expo 2022 Dubái, el presidente Luis Lacalle Pou manifestó que nuestro país da seguridad para concretar negocios.

"Necesitamos apoyo y socios. Queremos que vayan a invertir y ser propietarios, socios o accionistas de la generación de alimentos", dijo el presidente en la celebración del Día de Uruguay en la Expo 2020 que se lleva a cabo en la capital de Emiratos Árabes.

Lacalle Pou, concurrió acompañado por su esposa; el canciller, Francisco Bustillo; la ministra de Economía y Finanzas, Azucena Arbeleche; el ministro de Industria, Energía y Minería, Omar Paganini; el de Ganadería, Agricultura y Pesca, Fernando Mattos; el de Turismo, Tabaré Viera; el director ejecutivo de Uruguay XXI, Sebastián Riso, y otras autoridades nacionales.

"Repetimos y estamos convencidos de que el sector privado es el que hace un país pujante y lo hace progresar. Es el Gobierno el que tiene que generar normas claras para que uno pueda, en el correr de los años, planificar su actividad y así generar prosperidad", aseguró.

En la oportunidad, narró a las autoridades extranjeras que en nuestro escudo nacional hay cuatro elementos y que uno de ellos es el caballo. Además, relató que en el stand de Uruguay se expone una gran imagen de un equino, que representa, entre otras cosas, la libertad. En ese tenor, reveló que la actividad ecuestre es uno de los temas en común entre Uruguay y los Emiratos Árabes Unidos.

Para el mandatario, la libertad, para los uruguayos, es un bien muy preciado. Expresó que, al observar el material audiovisual que

"QUEREMOS QUE VAYAN A INVERTIR"

Lacalle Pou en Dubái: "El sector privado es el que hace un país pujante y lo hace progresar"



El presidente Luis Lacalle Pou

se presenta en la feria, uno se encuentra con las mejores tradiciones nacionales en un proceso acumulativo de muchos años y siempre con el hilo conductor de la libertad como nación y de la persona como centro.

"Los emprendedores uruguayos que están acá pueden dar testimonio de que tenemos para ofrecerle al mundo estabilidad", afirmó el presidente, y agregó que,

en la próxima exposición, sea quien sea el mandatario, podrá continuar hablando de libertad.

También sostuvo que, en las reuniones con las autoridades de los Emiratos Árabes Unidos, empresarios o fondos internacionales, se dejó en claro que, en un mundo turbulento, nuestro país asegura los contratos, las leyes, la institucionalidad y, sobre todo, la paz.

TEJIDO MASIVO INTENTA ALCANZAR RÉCORD MUNDIAL

Mujeres mapuches y un telar de un kilómetro

por MARGARITA BASTÍAS

Mujeres mapuches comenzaron a tejer en Chile un telar masivo de un kilómetro del largo con el cual intentan alcanzar un récord mundial, el primero de un pueblo indígena en el hemisferio sur. Como aún es arriesgado realizar un evento masivo por la pandemia, las artesanas adoptaron una modalidad que les permitirá tejer desde sus casas y reunir sus piezas el 8 de abril de 2022, momento en que se completará un tejido continuo de 1 kilómetro de largo que será certificado como récord mundial. Para la ceremonia inaugural a los pies del cerro Ñielol en Temuco, 670 kilómetros al sur de Santiago, participaron una veintena de las 500 mujeres que intervendrán en la iniciativa. "A través del arte se construyen diálogos, como dice el eslogan de nuestro proyecto: Tejiendo memoria, creando hitos que trascienden, buscamos crear un puente, dado que nosotros como mapuche conocemos las necesidades que tiene el territorio, y por eso estamos relevando esta oportunidad de construir juntos, acá no segregamos a los colonos, a los no mapuche, todos están tejiendo junto a nosotros y también invitamos a la empresa privada y al Gobierno para que

se sumen a esta iniciativa. Somos una oportunidad importante en el diálogo", afirmó Ariel Traipi Huilipan, Presidente de Fundación Chilka, organizadora de la actividad. "Desde el Gobierno Regional es muy importante apoyar este tipo de eventos que demuestran nuestra riqueza multicultural, con este tremendo trabajo que están realizando las tejedoras mapuche y no mapuche, donde se han sumado universidades y empresas. Eso es lo que queremos para nuestra Araucanía, mostrar el trabajo conjunto y el diálogo", señaló Luciano Rivas, gobernador regional de La Araucanía. "Estos son espacios donde se puede mostrar nuestra cultura, en este caso el ngüren (tejido), pero todos los espacios que se abren, donde se pueda dar a conocer nuestra música, nuestras danzas, es importante, para que la gente conozca nuestra forma de hacer arte", señaló Dionisio Prado Huaiquil, Presidente de la Unión Comunal de Comunidades Mapuche de Collipulli. Patricia Lipín Huenchuguén, tejedora de la comunidad Llangui, en Saavedra, y coordinadora de la zona lafkenche, invitó a los no mapuche "a conocer nuestra cultura, en este caso nuestro ngüren (tejido), también nuestro hablar, el mapuzugun, que por lo menos lo entiendan, porque nues-



tra cultura es bonita. Lo que hacemos hoy es maravilloso, nos estamos dando a conocer a través de un tejido, de lo que nos enseñaron, nuestra sabiduría, no hay nada malo acá, todo es alegría, colores, el arco iris (reلمu) que formamos en el telar de colores, porque estamos vivos, estamos presentes", agregó Enzo Cortesi, Seremi de las Culturas en La Araucanía, subrayó la importancia para el Ministerio de las Culturas "incluir a todas las culturas que conviven en nuestro territorio y apoyar este tipo de iniciativas que relevan la tradición, el sentido de identidad, y que por supuesto nos unen en la diversidad. Yo creo que el futuro de la Región de La Araucanía y del país está en su cultura y en que nos miremos a los ojos, para que entre todos construyamos una sociedad mejor. Este tejido, eso representa", indicó.

Editoria e aiuti di Stato: Italia ultima in Europa, e a partire dal 2023 fondi in via di estinzione...



di **VINCENZO VITA**

Editoria, il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del consiglio ha pubblicato un interessante documento, intitolato Il sostegno all'editoria nei principali paesi d'Europa. La prefazione è del sottosegretario con delega per il settore, Giuseppe Moles. Ma., si può dire di più. Moles, cui sta in capo il delicato incarico, sottolinea nel primo capoverso il (disatteso) concetto chiave. Si cita l'Unesco che, a sua volta, evoca una netta affermazione dell'economista statunitense premio Nobel Joseph Stiglitz. Si sottolinea come l'informazione sia un bene pubblico meritevole – proprio per questo – del sostegno pubblico. Non solo. Sempre il sottosegretario rincara la dose, riprendendo uno studio di una decina di anni fa mai pubblicato e tradotto in Italia dell'università di Oxford, in base al quale il totale del sostegno pubblico ai media, misurato in euro pro capite annuo, va da un massimo di 130,7 euro in Finlandia ad un minimo di 43,1 in Italia. Thee capi?: risuona il motto del cabaret milanese o, in forme diverse, di chiunque abbia il senso dell'ironia amara e malinconica,. Purtroppo, però, c'è poco da scherzare. Sono anni, infatti, che attorno al fondo per il pluralismo e l'innovazione – da ultimo regolato dal decreto legislativo n.70 del maggio 2017, in attuazione dell'ultima riforma dell'ottobre 2016 (legge n.198)- c'è un ballo della

In euro pro capite annuo, 130,7 euro in Finlandia, 43,1 in Italia

morte che ricorda (si parva licet) il bergmaniano Settimo sigillo. Insomma, lo studio della struttura diretta da Ferruccio Sepe dà ragione a chi ha contestato per anni, a partire da il manifesto e dalle associazioni rappresentative delle più di cento testate interessate dal finanziamento diretto, l'ubriacatura neolibertista inneggiante alla religione pagana del mercato. Riaffermare il ruolo dell'intervento dello Stato in un ambito martoriato dalla crisi sembrava un'idea eccentrica o maniacale. Sono cose del passato, spiegavano con volgare reiterazione esponenti di varie parti, con il piglio di una pi-

gra trasversalità reazionaria. Eppure, il fondo in questione era stata progressivamente depurato da finalità improprie e da tempo era svanito l'alibi della presenza nel paniere dei giornali di partito. Nell'attuale legge di bilancio non si taglia, ma non si aggiunge. La tagliola progressiva comincerà con il 2023. Nulla di nuovo sotto il sole. Torniamo al documento sulla editoria. Le risorse dirette sono di 1,67 Euro pro capite in Austria, 9,59 in Danimarca, 1,75 in Francia, 6,69 in Norvegia, 7,53 in Svezia. E in Italia 1,49. In termini assoluti ben 118 milioni in Francia, a fronte degli 88 previsti in

Italia, peraltro destinati all'estinzione. Naturalmente, le cifre aumentano, se si considerano i provvedimenti presi per gli aiuti nel periodo del Covid-19. Ciò che risalta nelle varie tabelle è la posizione (la quinta, generalmente) dell'Italia nel contesto europeo. Se, poi, si calcola l'insieme del mondo editoriale, le percentuali sono persino peggiori. La morale è chiara: non solo il sostegno pubblico è regola diffusa, ma altrove è significativamente superiore. Ci si può augurare che il sottosegretario, dopo aver vergato la prefazione, voglia rendere le fitte 71 pagine un materiale di immediato uso politico, traducendole in misure legislative adeguate. Il transito della editoria dall'età analogica all'universo digitale richiede

un surplus di risorse. Bisogna che il passaggio non si traduca in crisi, disoccupazione e precariato permanenti. Anzi. L'intervento pubblico deve avere innanzitutto lo scopo di incentivare il lavoro giornalistico, arrestando il pericoloso declino in corso. Se non in questa legge di Bilancio, si pensi ad immediati altri luoghi normativi. A meno che il documento del Dipartimento non sia una mera ricerca per studiosi della materia. Ci sono numerose, troppe questioni aperte, a partire dalle problematiche poste dalla federazione della stampa e dall'ordine dei giornalisti. Dalle buone letture si passi all'azione concreta, secondo una linea di condotta che metta in soffitta l'inutile idollatria del mercato. Subito.

INTERROGAZIONE DEI SENATORI PD GIACOBBE, ALFIERI E PORTA

Riformare la legge sulla composizione del Cgie

I senatori del Pd Francesco Giacobbe, eletto nella ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide, Alessandro Alfieri e Fabio Porta, eletto nella ripartizione America meridionale, hanno presentato un'interrogazione al ministro degli Esteri, Luigi Di Maio sulla necessità di riformare la normativa che riguarda la composizione del Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie). L'interrogazione ricorda come dopo l'insediamento dei Comites le associazioni degli italiani all'estero sono invitate ad esprimere il proprio rappresentante per le assemblee Paese organizzate dalle ambasciate, che ricevono le istruzioni per l'avvio delle operazioni elettorali per il rinnovo del

Cgie. Necessaria a tali istruzioni vi è la stesura delle tabelle di ripartizione geografica dei membri del Cgie, cui si procede con l'interlocuzione tra Maeci e Cgie e sulla base della normativa vigente che però "consiste in una mera operazione matematica che ha come conseguenza il fatto che alcuni continenti non avranno nessun rappresentante all'interno del Cgie". In tal mondo non si tiene conto dell'importante valore economico, culturale e sociale di rappresentanza di alcuni continenti. "Nello specifico ad esempio, a livello continentale l'Africa e l'Asia non avranno alcun rappresentante e interi continenti o Paesi con cui l'Italia intrattiene rapporti economici forti o che

possono in prospettiva essere centrali per lo sviluppo del sistema Paese avranno uno o due rappresentanti". L'interrogazione ricorda che il Cgie è un organismo la cui "rappresentazione proporzionale numerica dovrebbe fare posto ai contributi esperienziali e culturali certamente di grande valore che provengono dai vari territori". I senatori chiedono pertanto "quali azioni intenda adottare il Ministro in indirizzo affinché la logica numerica lasci spazio ad una logica di opportunità di rappresentanza valoriale e di conseguenza se intenda attivarsi al fine di cambiare la legge affinché si garantisca la presenza di almeno un rappresentante per continente e Paese".

UN INFORME QUE CIRCULA ENTRE EMPRESARIOS

Los siete desequilibrios y los cinco riesgos que afrontará la economía argentina en 2022

ARGENTINA (Infobae/Martín Kanenguiser) - Un informe que circula entre empresarios advierte sobre las complicaciones que habrá en el escenario local de corto plazo, aunque se firme el acuerdo con el FMI.

La economía argentina enfrentará este año 7 factores de desequilibrio y 5 elementos de riesgo, entre los que se destacan la falta de reservas internacionales y de un ancla clara para frenar la inflación por debajo del 50 por ciento. Más allá de que se firme el acuerdo con el Fondo Monetario Internacional (FMI), estos problemas estarán presentes en el escenario del 2022, según un informe de la consultora Abeceb para sus clientes.

Allí se indicó que “el Gobierno anunció que habría acuerdo con el FMI, pero la letra chica sigue sin conocerse”. Fuentes oficiales afirman que todavía resta una semana más de negociación técnica.

Además, indica Abeceb, “el consenso político para apoyar el eventual acuerdo lejos está de haberse fortalecido. Por el silencio de Cristina, por la renuncia de su hijo y por una oposición que, naturalmente, pide conocer el programa para fijar posición”.

Al respecto, “no sorprende que el Banco Central se haya quedado prácticamente sin reservas líquidas luego de pagar sus

obligaciones con el FMI”.

El consenso político para apoyar el eventual acuerdo lejos está de haberse fortalecido. Por el silencio de Cristina, por la renuncia de su hijo y por una oposición que, naturalmente, pide conocer el programa (Abeceb)

“La falta de dólares ya está teniendo dos consecuencias clave: más restricciones a las importaciones vía AFIP -se ajustó la capacidad financiera para acceder a permisos de importación- y Pesce aceleró el ritmo de las devaluaciones diarias a valores que no se veían desde que se empezó a atrasar el tipo de cambio oficial por las elecciones, al comenzar 2021”.

Según Abeceb, “el Gobierno no va a cambiar su estrategia de administrar desequilibrios sin solucionarlos. Si hubiera funcionarios con voluntad de avanzar con reformas encontrarían resistencias en el FdeT y tendrían serias dificultades para avanzar con un gobierno loteado y débil en la coordinación de decisiones. El ruido político, además, resentiría la gobernabilidad”.

Por otra parte, “el FMI podría ‘digerir’ un acuerdo en el que el gobierno siguiera con la estrategia de administrar desequilibrios. Dejaría la renegociación de un acuerdo económicamente más sustentable para luego de 2023”.

“Si no hay reformas para

solucionar los desequilibrios, será de cualquier forma imprescindible que haya medidas para sacar a la economía del umbral de crisis”.

“El FMI, por lo tanto, pondrá una condición inamovible: la administración de los desequilibrios debe ser mucho más prolija y macroeconómicamente más consistente que lo visto hasta ahora”, según la consultora del ex ministro Dante Sica. “Sacar a la economía del umbral de crisis implica, como mínimo: cumplir con el sendero para el déficit fiscal ya acordado, recomponer las reservas y el tipo de cambio real y bajar la inflación”. Para Abeceb, hay siete “desequilibrios que empujan a nuestro país hacia el umbral de crisis”:

- Una aceleración de la inflación (50,9% en 2021). “Cuanto más alta es la inflación, mayor es la volatilidad de los precios relativos, lo que dificulta la formación de expectativas y aumenta la preferencia por cobertura”.

- Distorsiones crecientes del tipo de cambio oficial y las tarifas. “Son insostenibles por el efecto en el déficit fiscal y sobre el superávit comercial. El mercado anticipa que habrá modificaciones. Pesce ya empezó a devaluar más rápido y subió tasas”. “Guzmán quiere llevar el peso de los subsidios energéticos al 1,7% del PBI. Pero

esto generó una grieta en el oficialismo que erosiona la credibilidad”.

Las distorsiones crecientes del tipo de cambio oficial y las tarifas son insostenibles por el efecto en el déficit fiscal y sobre el superávit comercial

- Emisión monetaria excesiva (4,5% del PBI en 2021). “Alimenta la inflación y la especulación cambiaria. Para tener chances de controlarla, incluso el déficit del FMI es excesivo si no se consigue financiamiento extra, por ejemplo, de organismos regionales o multilaterales”.

- Falta un ancla nominal creíble que guíe la formación de expectativas de precios. “Esto se agravó desde que el Central empezó a acelerar la devaluación sin explicitar qué política cambiaria piensa seguir en el futuro”.

- Aumento acelerado de la deuda pública: USD 40.000 millones en dos años (neto de adelantos del BCRA), cerca de 10% del PBI. “Economía aclaró que le no preocupa tanto porque la mayor parte es en pesos y no en dólares. ¿Se piensa licuar la deuda en pesos?”

“Que se plantee esa duda puede debilitar sensiblemente la demanda de deuda pública cuando casi un tercio del déficit fiscal se financia con deuda doméstica y el Central tiene más Leliqs y pases en su balance que base monetaria”.

- La economía global tampoco sonríe. “La FED hizo saber que es muy probable que corrija la tasa de referencia en marzo. El dólar índice se está reforzando y esto juega a favor de la tendencia a la depreciación de las monedas emergentes y aumenta la necesidad de corregir el tipo de cambio local”.

- Las importaciones de gas van a ser más caras e insurmirán parte del superávit comercial. “Afortunadamente, el incremento del precio de la soja está compensando en parte lo que se pierde por la sequía”.

A la vez, hay cinco riesgos que agravan el escenario:

- La escasez de reservas líquidas propias priva a las autoridades de un insumo indispensable para administrar desequilibrios. “El país será dependiente de los desembolsos del FMI y correrá cada tres meses el riesgo de tener que pedir un waiver o incurrir en arrears. Esto será una fuente de incertidumbre si los mercados anticipan desvíos de las metas”.

La escasez de reservas líquidas priva a las autoridades de un insumo indispensable para administrar desequilibrios

- “Las divisas no se pueden inventar, pero las reglas de juego se pueden manipular si hay necesidad. Siempre estará la posibilidad de que se intensifiquen regulaciones, intervenciones y racionamientos”. En par-



Alberto Fernández, Cristina Fernández de Kirchner y Martín Guzmán durante una presentación en el Museo del Bicentenario



particular: a) "Control de importaciones con un sesgo de flexibilidad en los permisos para las empresas que puedan aportar por el lado de las exportaciones

o las inversiones directas; (b) si la devaluación y con ello la inflación suben, se intensificarán los controles de precios; (c) es posible que haya aumento de ta-

sas de interés real y ello va a afectar la hoja de balance del Central que podría imponer regulaciones a los bancos para que mantengan en cartera los activos de la autoridad monetaria; esto va a desplazar al sector privado del mercado de crédito".

- Sin un ancla nominal firme, "la inflación del 50% de 2021 va a ser un piso y no un techo. En esto influiría también el racionamiento de importaciones y eventuales ajustes cambiarios o de tarifas, que presionarían por el lado de los costos. Podría favorecer, no obstante, la demanda

de bienes durables de consumo como refugio y, también, las importaciones".

- Si el déficit fiscal se descontrola o las reservas no se recuperan, "el FMI podría poner objeciones en la revisión trimestral. Si el gobierno ajustara de forma abrupta el tipo de cambio o las tarifas, habría una fuerte aceleración inflacionaria". "Como ocurrió repetidas veces en el pasado esto podría ser funcional para licuar deudas en pesos, salarios y gasto público. Pero sería muy recesivo y afectaría la gobernabilidad, elevando la incertidumbre".

- "Cuando la incertidumbre traspasa ciertos límites, se convierte en una fuente autónoma de desequilibrios. Cuando los precios son excesivamente volátiles o están distorsionados por intervenciones y controles, aumenta la probabilidad de que el sector privado tome decisiones equivocadas y ello contribuye a retroalimentar los desequilibrios existentes", concluyó este tajante informe, que refleja el desánimo de los inversores más allá de que esperen que se concrete el acuerdo con el FMI para que la tormenta no se vuelva más peligrosa.

COMPATIBLE CON MOTORES ACTUALES, INVESTIGACIÓN DEL ENI

El aceite de ricino, de laxante a combustible

El aceite de ricino, utilizado en Italia como instrumento de tortura física y psicológica durante el fascismo, es capaz de convertirse en un combustible ecológico que puede reducir hasta el 90% de las emisiones de anhídrido carbónico.

Lo afirmó hoy el ministro de Transición Ecológica italiano, Roberto Cingolani. Explicó que gracias a tecnologías innovadoras, una vez tratado, ese aceite podría, de hecho, reemplazar incluso al más contaminante diesel como combustible para camiones, resultando perfectamente compatible con los motores actuales. La novedad consta en el último proyecto de ley aprobado por el gobierno italiano el viernes.

Entre las intervenciones, explicó Cingolani, también hay "una inversión un poco más tecnológica en biocombustibles, especialmente puros, de cadenas de suministro sostenibles", algunos de los cuales provienen precisamente del aceite de ricino.

La meta es alcanzar "una



emisión de 200 mil toneladas en 2023 y una progresión anual de 50 mil toneladas cada año", lo que también permite llegar al porcentaje exigido por la nueva directiva de la Unión Europea, que es el 16% de los biocombustibles para 2030.

En realidad, el aceite de ricino ya encuentra hoy muchos usos, como lubricante en mecánica, como fluido hidráulico en circuitos de frenado, en la producción de tintas y pigmentos, pero también en la industria

farmacéutica y cosmética, como fortificante para caballo, pestañas y uñas.

La última frontera sería, por tanto, la de la autotración.

En un negocio que el Ente Nacional de Hidrocarburos italiano (ENI) ya ha dominado por completo en Italia. Con el objetivo de abandonar por completo el uso del aceite de palma para 2023, el grupo inició hace tiempo una prueba en Túnez para el cultivo de ricino en áreas semidesérticas. De hecho, la planta es capaz de

crecer con poca agua, incluso no potable, sin quitar espacio a las tierras agrícolas y evitando la competencia con el sector alimentario.

Y más recientemente, a principios de 2021, Eni firmó acuerdos con otros países africanos, Angola, Kenia, Benin y la República del Congo, precisamente para el desarrollo de agrobiocombustibles.

La biorrefinación debería tener lugar en las dos 2 refinerías reconvertidas por el grupo, en Gela y Porto Marghera.

A CAUSA DEL CONFLICTO EN UCRANIA, SEÑALA FUNCIONARIA DE LA ORGANIZACIÓN

Hay 430 mil niños con problemas psicológicos

"En el este de Ucrania, casi 430 mil niños viven con cicatrices psicológicas y necesitan apoyo continuo para lidiar con el trauma emocional de crecer en un conflicto prolongado, que dura desde hace 8 años", dijo Andrea Iacomini, portavoz de Unicef para Italia.

"Las escuelas y los jardines de infancia no son un objetivo y deben ser un lugar seguro para que los niños de Ucrania aprendan y crezcan", amplió.

Pero, dijo que, "lamentablemente, más de 750 escuelas han resultado dañadas hasta la fecha desde que comenzó el conflicto a ambos lados de la línea de contacto".

"Los niños del este de Ucrania viven en una de las extensiones de tierra más contaminadas con minas del mundo", amplió Iacomini.

"Todos los días viven, juegan y van y vienen de la escuela en áreas llenas de

minas, artefactos explosivos sin detonar y otros restos explosivos de guerra mortales. Es tan peligroso como inaceptable. Pedimos en estas horas dramáticas proteger a los niños de los ataques", rogó luego.

"Unicef trabaja sobre el terreno y se coordina con socios en todos los niveles para llegar a los niños de Ucrania que necesitan asistencia dondequiera que estén", concluye.

INDAGINI, ARRESTI E 36 INDAGATI PER CORRUZIONE

Un caso internazionale: tornano in Italia dalla Tunisia seimila tonnellate di rifiuti che nessuno vuole

di FRANCO ESPOSITO

Tra una cosa e l'altra, minacce e tentativi di conciliazione puntualmente falliti, il braccio di ferro è andato avanti diciotto mesi. Oggetto del contendere, i rifiuti che nessuno vuole. Duecentotredici container di robbaccia lungo la rotta Italia-Tunisia-Italia, a dare vita a un autentico intrigo internazionale. Torna in Italia il carico inviato in Africa nel 2020. Rispedito al mittente sabato dal porto tunisino di Sousse.

Il carico di rifiuti fu spedito in Africa dalla società Sra srl. per la Tunisia il carico è palesemente illegale. Sulla complessa maleodorante vicenda sono in corso indagini anche in Italia. Ma dove rientrano, in quale posto verranno scaricati 213 container di rifiuti? In Campania, avevate qualche dubbio? Ma il comune in provincia di Salerno, ora destinatario dell'ingombrante colossale malloppo si ribella. Quei rifiuti Polla non li vuole, non li accetta. Le proteste contro lo stoccaggio sono già cominciate e promettono di non esaurirsi in tempi brevi. Diciotto mesi di patimenti attraversati da arresti, inchieste e polemiche, nella coda tutte italiane. Seimila tonnellate di rifiuti che tornano dal luogo in cui erano partite. Il porto di Salerno. Definito "un evento storico" dalle autorità tunisine, il rientro in Italia chiude una complessa trattativa tra Italia e Tunisia. Ma non scioglie gli interrogativi di un giallo segnato da eventi



213 dei 282 container carichi di circa 6.000 tonnellate di rifiuti urbani, partiti dal porto di Salerno tra il 22 maggio e il 20 luglio 2020, dovrebbero rientrare il 22 febbraio nello stesso porto

quantomeno ambigui come l'incendio di settanta container. Aperte due inchieste, in Tunisia e in Italia. Questa è affidata alle procure di Salerno e Potenza. Una brutta storia in cui c'entrano tutti. I giornali arabi raccontano di un'indagine dagli effetti dirompenti. Ventisei indagati per corruzione, compresi funzionari doganali e allora ministro dell'Ambiente. La Tunisia chiede all'Italia di occuparsi del rientro dei rifiuti come previsto dalla convenzione di Basilea. Ma il percorso fatto di scambi diplomatici sull'asse Tunisi-Roma-Napoli è causa continua di incidenti. Intoppi senza fine, laddove la società Sra, Sviluppo risorse ambientali, di Polla, in provincia di Salerno, aveva chiesto e ottenuto nel 2020 l'autorizzazione per inviare in Tunisia, all'impianto SoreplastSuarl, un carico di rifiuti classificati come "non pericolosi". La prima spedizione di 70 container raggiunge lo stabilimento tunisino, ma viene bloccata dalle autorità locali. Le stesse che ferma-

no gli altri 213 container nel porto di Sousse. Per le dogane tunisine si tratta di "rifiuti domestici". E come tali non esportabili. La Regione Campania ordina alla Sera di trasferire i rifiuti. La risposta è la richiesta di impugnazione degli atti davanti alla giustizia amministrativa. Il ricorso viene respinto. Nell'estate del 2021, i settanta container fermi presso lo stabilimento tunisino vanno in fiamme. Un incendio doloso o che cosa? I resoconti di stampa spingono all'azione le procure di Salerno e Potenza. La prima in ragione della città di partenza del carico; la seconda competente in quanto sede dell'azienda. Il 5 dicembre scorso i ricercatori che lavorano in coordinamento, Giuseppe Borrelli e Francesco Curcio, incontrano in teleconferenza i colleghi tunisini. Chiedono informazioni dettagliate, ma la richiesta cade praticamente nel vuoto. I magistrati italiani hanno avuto notizia, attraverso gli organi di stampa, dell'arresto di un ministro e di indagini suol corpo diplo-

matico tunisino. "Ma i colleghi non ci hanno confermato nulla di tutto questo durante la riunione". Il procuratore Borrelli ha riferito in occasione di una riunione della commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti. Luigi Di Maio, ministro degli Esteri, ha incontrato il presidente tunisino Kats Saied, il 28 dicembre. Nei primi giorni di gennaio il governatore della Regione Campania, Vincenzo De Luca, affronta il problema con l'ambasciatore della Tunisia in Italia. Viene siglato l'accordo di cooperazione per il rimpatrio dei container. "In Italia il materiale - spiega il procuratore Borrelli - provvederemo all'analisi del materiale, perchè riteniamo necessario capire che cosa è stato spedito per poter eventualmente ipotizzare il reato di traffico internazionale di rifiuti". Parte comunque l'operazione di individuazione della località più adatta per lo stoccaggio. La scelta cade nell'area militare di Persano, nel Salernitano. Tutto a posto? Utopie e punto. Il go-

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

vernatore De Luca coglie la palla al balzo, scarica strali sul governo nazionale. "In un anno a mezzo non era stato fatto nulla. Ora il problema che riguarda lo Stato Italiano e la Tunisia lo risolviamo noi. I veri patrioti siamo noi". Ma di risolto non c'è nulla. Franco Mennella, sindaco di Serre, il comune in cui ricade Persano, annuncia battaglia dura. "I rifiuti non li vogliamo, ci opporremo con ogni mezzo".

Intanto con la mobilitazione dei cittadini, poi nelle sedi delle Procure. E non sarà un bel vedere neppure un bel sentire. Seimila tonnellate di rifiuti puzza maledettamente.

SE SUMAN APUÑALAMIENTOS, GOLPES Y ROBOS A PESAR PLAN SEGURIDAD

Metro de Nueva York, el tren del terror

El metro de Nueva York se asemeja más a un juego de escape de terror que a un medio de transporte público, que se transformó en escenario de la mayor parte de hechos de violencia de la ciudad.

Al menos seis personas fueron apuñaladas en el sistema de metro de la ciudad durante el fin de semana, ataques que se suman a los registrados en las últimas semanas.

La ola de ataques comenzó, paradójicamente, pocas horas después de que el alcalde Eric Adams y la gobernadora de Nueva York, Kathy Hochul, revelaron un nuevo plan para combatir la violencia en el transporte público, el 1ro de enero.

Desde entonces, se sucedieron semanalmente apuñalamientos, golpes y robos casi a diario en el sistema subterráneo.

Ni siquiera el "Plan de seguridad del metro" implementado por el alcalde y la gobernadora, que implicó el despliegue de más policías y equipos de salud mental en todo el sistema de metro, ayudó a combatir la violencia.

El último fin de semana, y aún a pesar del proyecto, seis personas fueron apuñaladas en el sistema de metro.

La sexta persona fue apuñalada el domingo por la noche en la línea 6 cerca de Canal Street, informó hoy el Departamento de Policía de Nueva York.

En el primer incidente, que se informó el viernes por la noche, se alega que una víctima masculina fue cortada en el antebrazo, dijo la NYPD a NBC News.

El hombre fue llevado al hospital y se encuentra en condición estable, dijo la

policía. El sábado se reportaron al menos cuatro incidentes, con un sospechoso acusado de golpear a una mujer de 20 años en la espalda, según la policía.

La mujer fue trasladada a un hospital del área en condición estable.

En otro incidente el sábado por la noche, se informó que un hombre de 24 años fue apuñalado en la pierna con una navaja después de que dos adolescentes se le acercaron e intentaron robarle.

Los sospechosos huyeron de la escena, dijo la policía.

Los ataques del fin de semana se produjeron cuando la ciudad sigue lidiando con un aumento de la delincuencia en el transporte público, con un aumento de los delitos graves del 65% este año, según NBC Nueva



York.

Los apuñalamientos no se han detenido, aún a pesar de los reclamos por mayor seguridad en el transporte público tras la muerte de Michelle Go, de 40 años, que falleció cuando la em-

pujaron frente a un vagón del metro el mes pasado.

Go, quien fue atacada por un vagabundo, estaba esperando un tren en la estación de Times Square cuando la empujaron por detrás.

"Es cruel e inhumano per-

mitir que personas sin hogar vivan en el metro, e injusto pagar a los pasajeros y trabajadores del tránsito que merecen un ambiente limpio, ordenado y seguro", dijo Adams en un comunicado.

UNA LIBERTÀ AMERICANA

Jr-15, l'arma di mamma e papà finalmente a misura di ragazzi...

di RICCARDO GALLI

Jr-15 è la sigla identificativa (jr per junior?). E in effetti è visivamente il figlio di Ar-15 il fucile a tiro rapido

dei grandi. Jr-15 dice la brochure e dicono gli spot e recita il claim è "l'arma di mamma e papà" finalmente a misura di ragazzi. Ottanta centimetri di lunghezza, super maneggiabile

quindi da braccia adolescenti. Peso un chilogrammo scarso, quindi più che alla portata di muscolatura da adolescente.

Si acquista con soli 389 dollari, molte mamma e papà quindi possono fare di Jr-15 un regalo di compleanno. E tutti pronti e in regola per la foto di famiglia ciascuno con il suo canna e calcio 15, misura e calibro per le due generazioni. Ci sono negli Usanon poche famiglie che questa foto se la fanno davvero e con orgoglio, infatti candidati a varie cariche in campagna elettorale postano se stessi in foto simili. Un fucile tra le braccia come segno di cittadinanza, un fucile come tratto di identità: una libertà americana spesso al di là di ogni nostra comprensione. O peggio: una licenza americana che va ben oltre la libertà.



PREVALGONO LE RICETTE DEL TERRITORIO

Carnevale, vince la tradizione senza dimenticare il dolce estero

È all'insegna della tipicità regionale il Carnevale 2022 per un festeggiamento che va dalle classiche frittelle e dolci di Venezia a 'rivisitazioni' dolciarie come le frittelle al tiramisù.

Non mancano, pur mantenendo una fedeltà di festeggiamento alla tradizione dolciaria italiana, proposte salate e varie altre particolarità internazionali come ad esempio i churros o i bugnes francesi. Confermate in tutta Italia leccornie come frappe



Castagnole

e castagnole. Il Carnevale nel capoluogo lagunare veneto quest'anno si festeggia fino al primo marzo e avviene in concomitanza con le celebrazioni per i 1600 anni della città.

La festa veneziana, da



Chiacchiere

sempre accompagnata dal sapore di zucchero, pasta fritta e uvetta, ha come dolci protagonisti i galani (chiacchiere, realizzati in forma rettangolare con un impasto di farina, burro, zucchero, uova e una com-

ponente alcolica), le castagnole e la crema fritta, ma la regina indiscussa è la frittola, ovvero la frittella che è realizzata con un impasto di uova, farina, zucchero, limone e uvetta (se non farcita) che sarà fritto e



Frittelle di riso



Cicerchiata

guarnito con dello zucchero. La ricetta negli anni ha subito diverse modifiche e oggi, nelle pasticcerie della città, è possibile assaggiare frittelle alla crema pasticcera, allo zabaione, al cioccolato o al pistacchio, con o senza uvetta in base ai propri gusti. Da segnalare in particolare la frittella ripiena con la crema al Tiramisù, preparata a Treviso da Massimo Albanese.

Il viaggio dolciario nella penisola, tra le diverse iniziative alimentari, presenta anche una proposta internazionale come nel caso della città di Roma con i churros, da pasticceria D'Antoni, dolci fritti con un impasto a base di patate e senza uova che si accompagnano con salse che vanno dal caramello alla versione al cioccolato o quella alla crema.

Infine, sempre sul tema internazionale, proposta transalpina con i bugnes, dolcetti tipici della zona di Lione proposti da 'Madeleine' che ricordano una ciambella fritta o una di colazione salata a Kmo che nella capitale prevede una proposta di 'Goody 1976' di bagel, croissant farciti e bombe salate.

Scendendo poi verso Sud troviamo dolci tipici come gli Struffoli, il Migliaccio, dolce tipico della tradizione napoletana e la Pignolata in Sicilia.

Il succo di limone, un frutto comune ed economico, sembra abbia il potere di abbassare la pressione sanguigna.

L'agrume, ricco di vitamine e minerali, può essere un eccellente integratore naturale d'aiuto a ridurre la pressione sanguigna nelle persone con ipertensione o per chi ha improvvisi attacchi di ipertensione. Secondo quanto riferisce il Mirror, 101 donne giapponesi hanno partecipato a uno studio in cui hanno combinato il consumo quotidiano di succo di limone con la camminata quotidiana.

Dai risultati è emersa una riduzione della pressione arteriosa sistolica che secondo il rapporto Healthline è stata attribuita all'acido citrico e al contenuto di flavonoidi dei limoni.

I benefici di frutta e verdura contro la ipertensione - Blood Pressure UK ha dichiarato: "Frutta e verdura sono parte essenziale di una dieta sana, sono d'aiuto a prevenire numerosi problemi di salute. Man-

MERITO DEL POTASSIO MA NON SOLO

Pressione alta, il succo di limone può abbassarla: lo conferma uno studio



giare frutta e verdura contrasta in modo diretto l'effetto del sale, che contiene sodio e che aumenta la pressione sanguigna. Sono ricchi di diverse vitamine e minerali che mantengono il corpo sano, inoltre sono a basso contenuto di calorie e ricchi di fibre, d'aiuto nella digestione e nella salute del cuore".

Frutta e verdura contengono inoltre potassio, elemento in grado di abbassare la pressione sanguigna poiché allenta la tensione nelle pareti dei vasi sanguigni.

Infarto e ictus: i rischi della pressione alta - La pressione alta può comportare infarti e ictus. Si ritiene che in tutto il mondo cir-

ca un miliardo di persone soffra di pressione alta, nota anche come ipertensione, che viene misurata attraverso due unità chiamate pressione sanguigna sistolica e pressione sanguigna diastolica.

La pressione sistolica, o massima pressione, è il valore di pressione arteriosa nel momento in cui il cuore è in fase di contrazione, al fine di spingere il sangue in circolo; in altre parole, è la pressione sanguigna a ogni battito del cuore.

Il SSN britannico afferma: "Le letture della pressione sanguigna comprese tra 120/80 mmHg e 140/90 mmHg potrebbero indicare che non prendendo delle misure per tenerla sotto controllo, una persona rischia di sviluppare ipertensione".

di MARCO FERRARI

Lo scrittore partigiano non muore mai, combatte con le parole nei luoghi della resistenza. Cadono cento anni dalla nascita di Beppe Fenoglio (Alba, 1 marzo 1922 – Torino, 18 febbraio 1963), scrittore e traduttore italiano, impiantato con salde radici nelle sue Langhe. Proprio ad Alba è sempre in funzione il Centro Studi Beppe Fenoglio che conserva nella sede oltre 1400 volumi. Primogenito di tre figli, padre macellaio e madre casalinga, cresciuto con il dialetto piemontese, a scuola impara l'italiano. Nonostante le ristrettezze economiche, su consiglio del maestro elementare, Fenoglio frequenta il liceo, diventando un alunno modello e appassionato soprattutto di inglese, iniziando anche delle traduzioni. Nel 1940 si iscrive alla facoltà di Lettere dell'Università di Torino che frequenta fino al 1943 quando è richiamato alle armi prima a Cuneo e poi a Roma al corso di addestramento per allievi ufficiali. Quando l'Italia si arrende agli Alleati e la Germania nazista occupa la maggior parte della penisola, il suo reparto di addestramento si disperde e lui affronta un viaggio avventuroso per far ritorno a casa, dove nel gennaio del 1944 entra nelle file partigiane. Alla fine della guerra, Fenoglio riprende per un breve tempo gli studi universitari prima di decidere, con grande rammarico dei genitori, di dedicarsi interamente all'attività letteraria. Nel maggio del 1947, grazie alla sua ottima conoscenza della lingua inglese, viene assunto come corrispondente estero di una casa vinicola di Alba. Il lavoro gli permette di contribuire alle spese della famiglia e di dedicarsi alla scrittura. L'amore per la lingua inglese lo porta a scrivere il suo capo-

Le sue opere presentano due temi principali: il mondo rurale delle Langhe e il movimento di resistenza italiana, entrambi ampiamente ispirati dalle proprie esperienze personali; allo stesso modo, Fenoglio si esprime in due stili: la cronaca e l'epos



CADONO CENTO ANNI DALLA NASCITA DELLO SCRITTORE E TRADUTTORE ITALIANO

Un anno per ricordare Fenoglio e il suo partigiano Johnny

lavoro, "Il partigiano Johnny", pubblicato postumo per la prima volta nel 1968. Sino alla scomparsa, avvenuta all'età di soli 40 anni, in opere quali "Primavera di bellezza" e "I ventitré giorni della città di Alba", lo scrittore rappresentò il mondo rurale delle Langhe e il movimento di resistenza italiana, entrambi ispirati alle proprie esperienze personali, raccontati attraverso la cronaca e i sentimenti. Molto del suo lavoro è stato scoperto dopo l'addio al mondo, contribuendo anche alla valorizzazione di un territorio particolare come quello di Alba. La macelleria di famiglia era in Piazza Rossetti 1, diventata un Centro studi, base delle celebrazioni del centenario del letterato che dureranno un anno, scandito dal trascorrere delle stagioni, e per ognuna il titolo di un libro di questo grande autore di una stagione irripetibile, quella che ha forgiato la resistenza al fascismo e alle dittature dando vita alla Costituzione, alla repubblica e al fecondo dopoguerra. Al primo piano ecco la stanza dove Fenoglio passava le

sue notti sull'Olivetti Studio 44, verde, pesante 6 chili, mai pulita da allora, prestata per l'occasione dalla figlia Margherita («Ciao per sempre, Ita mia cara. Ogni mattino della tua vita, io ti saluterò...»). Come ha raccontato Italo Calvino, che lavorava alla Einaudi, lo scrittore di Alba temeva di non riuscire a pagare la Olivetti, allora molto costosa, come lui stesso confessava: «Ho cambiato macchina da scrivere e sono imbarazzato per la copertura della differenza». Il tavolo è in legno nero, la credenza sempre la stessa dei vecchi Fenoglio. In una teca sono contenute



le armi del partigiano Johnny: la carabina M1 calibro 30, americana, col legno un po' liscio e un po' corroso, e la pistola Colt 1911 calibro 45. Nelle stanze del Centro anche il dattiloscritto del libro "La malora", neppure una correzione, perfetto dopo tanto battere di tasti: era scivolato nel sottofondo di un cassetto e l'hanno ritrovato per caso. A mantenere viva la memoria di Fenoglio ci pensa la figlia Margherita: «Rileggo molto mio padre, i racconti specialmente e l'amatissimo Gorgo». Le aveva solo due anni quando suo padre morì di cancro, all'ospedale Molinette di Torino lasciando una caterva di materiale tanto da farlo diventare più noto postumo che in vita. «La sua privazione e la sua presenza – ha raccontato la figlia - hanno battagliato nella mia vita, ma non c'è stato giorno in cui io non lo abbia pensato. Più che cercarlo l'ho trovato, l'ho sempre avuto con me». Il paesaggio di Fenoglio non è solo quello formato dai vigneti ma, più alto, quello della natura selvatica, dove la Langa delle colline ricche

lascia spazio a boschi, noccioli e rivi d'acqua. E' un Piemonte segreto con nomi "fenogliani": Mango, Valdovilla, Neive, Bosia, Murazzano, Castino, Cravanzana, Roddino, Benevello, Treiso, Mombarcaro, Monforte, Bossolasco. Oppure la collina di Canelli, dove Milton cattura il suo inutile tedesco nella speranza di scambiarlo con una verità impossibile, piena di viti che attendono di sbocciare per dar anima ad uno dei vini migliori del pianeta. Oppure la piazzetta di San Benedetto Belbo dove il futuro scrittore passava le vacanze estive nella casa degli zii paterni. Qui, su una panchina, Fenoglio scrisse "Un giorno di fuoco" con la sua Olivetti appoggiata alle ginocchia. A Bossolasco, Fenoglio trascorse l'ultimo periodo di vita sperando di guarire. Andando verso il Bricco dell'Allodola in un paesaggio fatto di strapiombi il fotografo Aldo Agnelli fece le ultime fotografie di Fenoglio in giacca e camicia bianca. Il volto sapeva di saggezza contadina, ma anche di ironia, spezzata per sempre in giovane età.

LA SERIE A Azzurri irriconoscibili: non vanno oltre l'1 a 1 con i sardi e falliscono così l'aggancio alla testa della classifica

Il Cagliari merita la vittoria, ma alla fine Osimhen regala il pareggio al Napoli

Un super Cagliari spaventa il Napoli per 87 minuti, meritando la vittoria ma venendo riacciuffato a tre minuti dal termine da un gol di rabbia pura di Osimhen, che regala un punto ai suoi. Aggancio alla vetta fallito per il Napoli. L'inizio del match è piuttosto contratto, con un Cagliari che si fa preferire per cattiveria agonistica e senso della posizione. La prima occasione del match è però per il Napoli, con Di Lorenzo che chiama Cragno a una parata. Il Cagliari reagisce con un'occasione per Joao Pedro propiziata da un errore di Koulibaly: il diagonale sinistro dell'attaccante sardo termina però fuori di un soffio. Il fortissimo vento che soffia in campo e l'atteggiamento iper-aggressivo del Cagliari costringono il Napoli nella propria metà campo per larghissimi tratti di partita, spesso incapace di gestire il possesso. La ripresa si apre con una ghiotta occasione per i padroni di casa al minuto cinque su cui però Deiola non riesce a capitalizzare, sbucciando malamente un ottimo servizio di uno scatenato Dalbert. A furia di spingere alla fine il Cagliari passa: minuto cinquantotto, conclusione senza particolari velleità di Pereiro su cui però Ospina combina una frittata. Il portiere azzurro si riscatta due minuti dopo, evitando il tracollo azzurro con una parata



su Deiola. Spalletti prova a rivoluzionare la squadra inserendo tutti gli uomini offensivi disponibili in panchina, ma oggi in campo c'è solo Cagliari, che sfiora in contropiede il gol del raddoppio in un paio di occasioni, con Ospina ancora decisivo. Quando il match sembra ormai indirizzato, arriva la fiammata del Napoli: minuto ottantasette, cross dalla sinistra di Rui e incornata perfetta di Victor Osimhen, che rimette in parità un match quasi del tutto andato. Assurdo a dirsi, ma è un pari che lascia l'amaro in bocca ai sardi.

CLASSIFICA			
Milan	56	Sassuolo	33
Inter	54	Empoli	31
Napoli	54	Bologna	31
Juventus	47	Sampdoria	26
Atalanta	44	Spezia	26
Lazio	43	Udinese	25
Fiorentina	42	Venezia	22
Roma	41	Cagliari	22
Verona	37	Genoa	16
Torino	33	Salernitana	14

AL DALL'ARA Una doppietta di Arnautovic stende la compagine ligure (2-1)

Il Bologna batte in rimonta lo Spezia

Rimonta vincente per il Bologna nell'ultimo posticipo della 26ª giornata. Parte forte lo Spezia con Verde, tiro da fuori al 4' dopo aver messo fuori causa Theate Skorupski non si fa sorprendere. La risposta del Bologna non si fa attendere, traversa clamorosa dalla distanza colpita da Arnautovic un paio di minuti dopo. Il risultato si sblocca all'11', sono gli ospiti a passare in vantaggio: cross da sinistra di Reça, Manaj colpisce di testa in anticipo ancora su Theate ed è 0-1. I padroni di casa provano a riorganizzarsi, al 36' Barrow ci prova in diagonale, Prove-

del non si fa sorprendere. Al 40' l'1-1 di Arnautovic: Barrow rifinisce, l'austriaco in diagonale di sinistro trova l'angolo giusto. Si va così al riposo in parità. I rossoblù spingono sull'acceleratore nella ripresa, è Orsolini il più pericoloso, prima conclude di poco a lato al 53', poi non trova lo specchio della porta al 61' a conclusione di una bella azione personale. All'84', però, è ancora Arnautovic a trovare la via del gol: il servizio vincente è quello di Sansone, da poco in campo, l'ex Inter sventa di testa, palla dentro per il 2-1 alle spalle di Provedel.



POR PRIMERA VEZ EN LA HISTORIA

Peñarol es campeón de la Copa Libertadores Sub 20



Peñarol derrotó por penales (4-3) a Independiente del Valle luego de empatar 1-1 en el tiempo reglamentario durante la definición de la Copa Libertadores Sub 20 y se consagró campeón por primera vez en la historia de este torneo continental, tras arrebatarse el título al vigente campeón en el Estadio Rodrigo Paz de Liga de Quito.

Así, el equipo de Marcelo Broli se convirtió en el sexto elenco en obtener este trofeo junto a River Plate (Argentina), San Pablo (Brasil), Universitario (Perú), Nacional y su rival de esta noche, Independiente del Valle (Ecuador).